

Stando “Dalla parte del fuoco”

Giacomo Dallatorre

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, Italia
giacomo.dallatorre@unifi.it

02
2025

seconda serie

Riti, visioni, pratiche di coltivazione nel paesaggio

Il ventunesimo volume della collana 'Memorie'¹ – fondata da Domenico Luciani e, dal 2015, diretta da Luigi Latini e Monique Mosser – articola e approfondisce i contenuti emersi nel corso delle Giornate internazionali di studio sul paesaggio organizzate il 23 e 24 febbraio 2023 a Treviso dalla Fondazione Benetton attorno alla parola 'fuoco'.

Assecondare il fuoco che sta bruciando la propria casa, per continuare ad abitarla. Potrebbe essere forse questo, in estrema sintesi, il 'sacrificio' che il libro *Dalla parte del fuoco* invita a compiere.

Attraverso alcune domande, scomode ma forse necessarie, nella prefazione del volume si orienta come indagare questa suggestione. Oltre la banale riduzione del fuoco a sinonimo d'incendio, quale significato ha il fuoco come elemento e presenza costante del nostro ambiente di vita? Quale ruolo ha svolto e può ancora oggi svolgere nelle pratiche di gestione e cura del paesaggio? Cosa possiamo imparare dal fuoco immaginando l'utilizzo di fonti alternative ai combustibili fossili?

Nella condizione paradossale dello 'stare' dalla parte del fuoco, il volume – esito di una riflessione collettiva nella quale convergono differenti discipline, dalle scienze della terra al mondo dell'arte sino ad una dimensione più esplicitamente progettuale – esplora allora le traiettorie di movimento di una postura

fondata su un'idea di possibile coesistenza piuttosto che su forme di contrapposizione. Inoltre, la pubblicazione riflette sull'attualità del tema delle cosiddette 'rinnovabili', attraverso la particolare attitudine provocatoria di una Fondazione che, anche in questa occasione, non si sottrae al compito di stimolare una discussione sulle questioni del presente e del futuro suggerendo, come spesso risulta opportuno, per andare avanti, di tornare indietro, questa volta sino al tempo del mito.

Partendo dall'introduzione di Marco Belpoliti, sono infatti la possibile complicità fra Hestia ed Hermes – divinità del focolare o della casa la prima, sovrintendente agli scambi la seconda – oppure l'esperienza del vecchio Empedocle – che per dialogare con le manifestazioni del mondo naturale si getta nel cratere dell'Etna – a orientare i contributi delle tre sezioni successive, verso l'approfondimento di ruoli e significati del fuoco come "modo di conoscere", esperienza sensoriale tangibile e strumento di progresso psichico oltretutto tecnico.

La prima sezione mette in dialogo "Sguardi diversi sul fuoco" convergenti verso ribaltamenti di prospettiva rispetto alle più frequenti modalità di concezione di questo elemento naturale.

Fuoco la cui origine è legata a quella delle piante e, dunque, come ricorda Giuseppe Mariano Delogu, esiste già prima della comparsa dell'uomo. Seppur oggi



352 possa apparire quasi inutile il ricorso al fuoco tradizionale per le esigenze di vita, nel pianeta differenti tipi di regime di fuoco coincidono con la distribuzione di un ricco mosaico di biodiversità. Occorre conoscerlo e dialogarci per formare comunità consapevoli e ben addestrate rispetto ad usi 'controllati', e non estirpare il fuoco dalle zone che si sono evolute insieme a esso. Evoluzioni che riguardano la specificità delle componenti naturali e coincidono con una varietà di forme

e manifestazioni rituali legate al fuoco come "parte costitutiva dell'esperienza umana". Ignazio Emanuele Buttitta per questo ci invita a saltare sulle fiamme o danzare attorno al fuoco, distaccandosi dal tono di una rievocazione folkloristica quanto piuttosto ricordando l'importanza della trasformazione della materia come pratica di riorganizzazione spaziale, temporale e sociale. Assieme ai riti e simbolismi legati ad un 'eccezionale' momento di celebrazione, Serge Brif-

Fig. 1

Dalla parte del fuoco. Riti, visioni, pratiche di coltivazione nel paesaggio,
a cura di Luigi Latini e Simonetta Zanon
(coedizione Fondazione Benetton Studi
Ricerche-Antiga, Treviso 2024), pubblicato
in due volumi autonomi, in italiano
e in inglese (*On the side of fire. Rites,
approaches and cultivation practices in
landscapes*).

faud e Quentin Rivière esplorano il fuoco nella sua dimensione di pratica 'quotidiana'. Le savane dell'isola de La Réunion, oggi ampiamente intrecciate a un tessuto urbano, sono un patrimonio di modalità locali di relazione con le risorse naturali. Quelle superstite, oggi utilizzate da una popolazione marginalizzata, possono essere valorizzate proprio suggerendo l'attualizzazione di forme di allevamento primitive fondate sull'utilizzo del fuoco, con la prospettiva di mantenere la funzione pastorale della savana erbosa e migliorare la transizione socio-ecologica dell'isola, accompagnando consapevolmente il bruciare.

Il fuoco coincide dunque con il ribaltamento della nostra condizione di vita, da immutabile a costantemente dinamica. Di questa condizione i vulcani sono la massima espressione, come forma della terra sempre in movimento e capace di modificare, in un continuo equilibrio tra produzione di energia interna e rilascio all'esterno, le condizioni ambientali e climatiche del pianeta. Le incursioni di Donatella de Rita nel mondo dell'arte e di Salvatore Caffo nel Parco dell'Etna consentono allora di mettere i piedi a terra – una terra vivente e di continuo modellata – per osservare come clima, storia umana e geomorfologia siano temi intrecciati, ma anche come gli stessi vulcani possano essere interessanti campi di sperimentazione di strumenti di conservazione attiva di un patrimonio geologico². Ancora un ribaltamento conclude la

prima sezione, sradicando il concetto di incendio come 'tabula rasa'. Tra Chicago ed Izmir, Rosa Tamborriño e Pelin Bolca dimostrano come gli eventi disastrosi possono coincidere con la messa in campo di nuovi strumenti progettuali e di gestione in ambito architettonico e urbanistico, o diventare potenti osservatori di mutamenti culturali e sociali di una nazione.

Fra la prima e la terza sezione – fra sguardi analitici e proiezioni progettuali – la seconda coincide con un momento di pausa che restituisce l'importanza di una relazione umana e sentimentale col fuoco come condizione imprescindibile per comprenderne e interpretarne i possibili significati.

I "Diari sul campo" di Enrico Pau, Xabier Erkizia e Carlos Casas, oltre la semplice restituzione di una cronaca, documentano l'incontro con le molteplici dimensioni – visibili e invisibili – del fuoco. Fiamme che coincidono col dolore degli abitanti di una terra bruciata – quella del Montiferru – ma anche con la loro consapevolezza e speranza che i polloni incendiati si faranno di nuovo alberi. Attraverso il fuoco, si rappresentano geografie dal volto umano appartenenti a un preciso territorio, oppure ci si perde nell'impossibilità di disegnare una mappa. Attorno al vulcano Cumbre Vieja, l'ascolto di un'eruzione ci lascia sospesi per aria, forse come il vecchio Empedocle, fra il senso della paura e il desiderio d'immersione "in un oceano di rumori senza segni apparenti". L'utilizzo della registra-

zione di qualità atmosferiche attraverso video e audio è un approccio comune alle esperienze raccolte³: l'ultima riflette sulla possibilità di utilizzare questa "percezione potenziata" per tornare indietro al momento in cui "uno vede una cosa per la prima volta", stimolando la nostra capacità di re-immaginare attraverso una 'rappresentazione' non convenzionale di un momento di passaggio da una condizione all'altra. La transizione verso l'ultima sezione "Progetti nel paesaggio e nel giardino" è introdotta ancora dal tema della 'rappresentazione': gli esercizi proposti da Juan Manuel Palerm la praticano come approccio per iniziare a trasformare un nuovo paesaggio emerso a seguito dell'eruzione del vulcano Cumbre Vieja nell'isola di La Palma. La misurazione delle forme e delle tipologie delle colate laviche, la comprensione di come può cambiare la percezione del suolo oppure di quali nuove 'specie di spazi' caratterizzano l'isola – come i terreni interessati ma non invasi dalle colate laviche in forma di isole interne – sono i temi approfonditi in un laboratorio di sperimentazione progettuale attraverso il quale si suggerisce di poter iniziare a trovare strumenti di carattere giuridico e normativo, e non viceversa.

Le successive esperienze raccolte stimolano ulteriormente ad approfondire questa prospettiva attraverso un coro di voci che ci parlano del fuoco secondo intonazioni differenti.

I 'giardini' di Kate Cullity e Marni Elder si concentrano su una dimensione narrativa. Attraverso il disegno di un mosaico e l'adozione di particolari componenti vegetali locali, ad esempio, si 'mette in mostra'⁴ l'antica pratica aborigena di gestione della terra nota come *fire-stick farming*. Uscendo dal museo, Robin Winogrand indaga invece le possibilità del fuoco nell'ambito degli spazi pubblici aperti: nella città di Uster, a est di Zurigo, un anello sulle sponde del lago di Greifen sottolinea il valore sociale del fuoco, come elemento che può conferire valore di luogo d'incontro a uno spazio stimolandone usi non convenzionali.

Proponendo un cortocircuito tra territorio e giardino, infine, Véronique Mure prende in considerazione il Jardin des Méditerranées come esperienza emblematica di co-abitazione col fuoco e comprensione dei piro-paesaggi del pianeta. In dialogo con gli incendi del settembre 2015 a Marsiglia, i 7 ettari del Domaine du Rayol sulla costa del Var assumono la prospettiva di un patrimonio vivente e nutritivo per comprendere 'poeticamente' l'ecologia del fuoco, riconoscerne la complessità e, soltanto allora, 'praticamente' poter pensare di riorganizzare le interfacce tra l'abitato e il bosco o pianificare i margini urbani.

Ancora una volta sospesa in una dimensione fra la vita e la morte – o viceversa – un'alternanza di opposti caratterizza dunque complessivamente l'atmosfera che si osserva o si ascolta stando "Dalla parte del fuo-

co”. È un ciclo continuo, dentro il quale, come suggerito nella postfazione di Leonardo Caffo, niente si brucia e tutto si rigenera.

Per approfondire questo ciclo e, nuovamente, considerare il fuoco come elemento fondante della nostra civiltà e con un'attitudine meno conflittuale, possiamo esplorare il fondo speciale tematico a conclusione della pubblicazione, curato da Simonetta Zanon. Ripartendo dall'inizio – dunque dal paradossale 'sacrificio' che, si è detto, in sintesi questo libro sembra proporre – ci permettiamo ancora di perderci nei pensieri sollecitati dalla lettura, aggiungendo, ai fotogrammi di un fuoco “come primo cinema” mostrati da Carlos Casas, un'ulteriore possibile sequenza.

Aleksandr – protagonista dell'ultima pellicola di Andrej Tarkovskij intitolata, per l'appunto, *Sacrificio* – indossando un kimono decorato col simbolo dello Yin e dello Yang, dà fuoco alla propria casa senza dare alcuna giustificazione. Soltanto dopo aver osservato le fiamme che stanno distruggendo il focolare domestico, nell'ultima scena, l'albero che all'inizio del film compare inaridito – e che Aleksandr immagina possa rinascere perché innaffiato ogni giorno – è inquadrato sorprendentemente con i rami in fiore.

Nella conclusione di una parabola cinematografica che per ammissione dello stesso regista russo può essere interpretata dallo spettatore secondo differenti prospettive⁵, c'è allora la possibilità che un atto

non corrispondente ad una logica 'normale' abbia in realtà una spiegazione.

Forse – come Aleksandr, stanchi ma necessariamente coinvolti dallo sviluppo di nuove tecnologie e da un progresso di cui avvertiamo i pericoli – potremmo rinnovare la nostra capacità di trovare un'armonia con le cose che ci circondano, proprio imparando ancora da quelle energie che hanno caratterizzato le nostre prime forme di progresso.

Con la perseveranza di un monaco che innaffia ogni giorno un albero, ma anche provando ad assecondare azioni contraddittorie e distruttive, eppure, forse, capaci di conclusioni inattese.

Note

¹ Editto dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche con la collaborazione di Antiga Edizioni e pubblicato separatamente anche in lingua inglese con il titolo *On the side of fire*.

² Per un approfondimento di questa tematica si rimanda alla versione italiana tradotta dall'originale in spagnolo del paper di Camila Burgos Vargas, presentato al Convegno Internazionale UNISCAPE “People and Disciplines in function of Landscape”, tenutosi a Santa Cruz de Tenerife dall'8 al 12 luglio 2024, in https://fbstr.it/wp-content/uploads/2025/02/CamilaBurgosVargas_paper.pdf (06/25).

³ Oltre alla lettura della pubblicazione, l'ascolto e la visione delle registrazioni delle Giornate internazionali di studio sul paesaggio del 23 e 24 febbraio 2023 – disponibili sul nuovo sito della Fondazione – possono essere d'ulteriore stimolo, in <https://fbstr.it/edizioni/dalla-parte-del-fuoco/> (06/25).

⁴ Per un approfondimento del rapporto tra le parole 'giardino' e 'mostra' si rimanda agli esiti della ricerca “Per un progetto curatoriale del giardino”, a cura di Michele Tobia, in <https://fbstr.it/edizioni/per-un-progetto-curatoriale-del-giardino/> (06/25).

⁵ Cfr. Tarkovskij A. (a cura di) 2015, *Scolpire il tempo: riflessioni sul cinema*, traduzione di Vittorio Nadai, Istituto internazionale Andrej Tarkovskij, Firenze, p. 200.